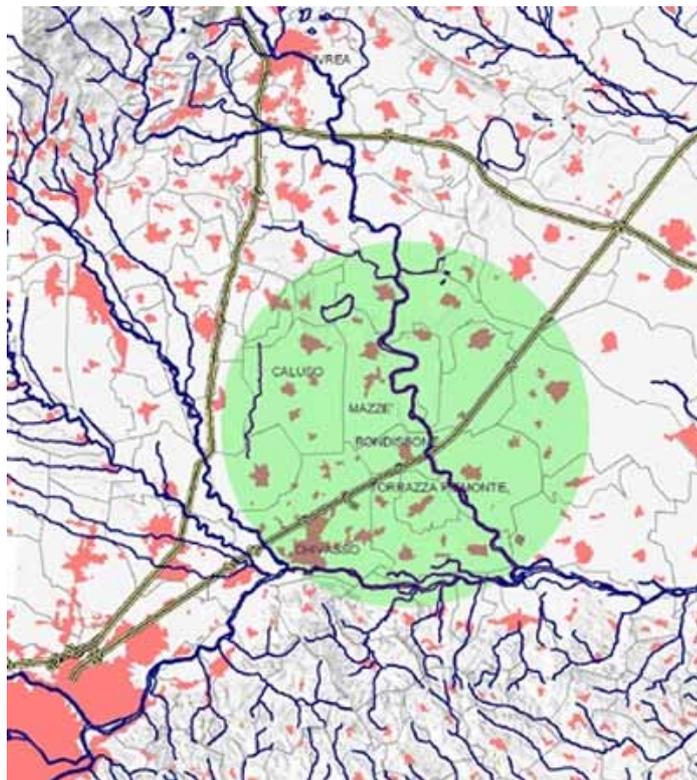


La frammentazione del paesaggio agrario: un'ipotesi per il contenimento del fenomeno e la riqualificazione diffusa del paesaggio

di Elena Lucco e Giuliana Morello

Relatore: Pompeo Fabbri

La frammentazione è l'interruzione del tessuto naturale ad opera dell'attività umana attraverso l'introduzione di elementi non naturali quali l'edificato e le infrastrutture. Questo fenomeno porta alla formazione di macchie di tessuto naturale isolate le une dalle altre e con dimensioni sempre più piccole. Le specie animali presenti al loro interno vanno incontro a problemi di sostentamento dovuto alla scarsità di cibo nelle macchie più piccole ed a deperimento genetico dovuto all'isolamento delle popolazioni. Il fenomeno è stato indagato riferendosi ad un caso-studio concreto: la scelta è ricaduta su di un'area della provincia di Torino delimitata a nord dal lago di Candia, ad est dal fiume Dora Baltea, a sud dal Canale Cavour e ad ovest dalla SS 26.



Area oggetto di studio

Questo territorio è segnato dalla presenza di importanti infrastrutture, quali l'autostrada TO-MI e da centri urbani in espansione, tutti elementi di potenziale frammentazione. Il lavoro è stato concettualmente suddiviso in tre parti: una parte di analisi attraverso l'applicazione di indici ecologici, l'indagine del tessuto edilizio e dei beni storico- paesaggistici. Gli indici sono stati applicati a tre diverse scale temporali (1881, 2001, 2007) per avere un'idea dell'evoluzione del fenomeno. All'analisi è seguita l'elaborazione di un progetto mirato al contenimento del fenomeno. Infine, sono stati riapplicati gli indici per verificare la bontà del progetto. Per il calcolo degli indici ecologici si sono dovuti individuare gli usi del suolo alle tre diverse scale temporali. Nel passaggio dal 1881 al 2001 si è notata la perdita di molti ordinamenti culturali storici presenti sul territorio: una forte diminuzione della vigna, la totale scomparsa di campi chiusi e a piantata padana a schema irregolare, la comparsa della coltivazione a pioppeto. Il territorio, soprattutto nelle aree tagliate dall'autostrada, risulta banalizzato ed impoverito nei suoi caratteri costitutivi.



Esempio di interruzione del tessuto naturale ad opera delle infrastrutture

Gli indici ecologici applicati sono: BTC (Biopotenzialità Territoriale) indica la traspirazione; metastabilità, indica la stabilità del sistema; rapporto elementi resistenti/resilienti; gli elementi resistenti ben si adattano alle perturbazioni esterne, gli elementi resilienti poco resistono alle perturbazioni esterne ma hanno una forte e rapida capacità di ripresa. Tutti gli indici hanno evidenziato come nelle aree di pianura i valori risultati sono in progressiva discesa (valori alti indicano condizioni più favorevoli). Oltre a quanto sopra sono state individuate le macchie impermeabili (contornate da elementi antropici) alle quali sono state sovrapposte le elaborazioni dei dati risultati dall'indagine del tessuto edilizio attraverso la forma, scala e texture dei singoli edifici e l'indagine dei beni paesaggistici con particolare riferimento alle croci, piloni e cappelle. I risultati ecologici e storico- paesaggistici confermano che le aree maggiormente interessate dalla frammentazione sono quelle comprese tra l'autostrada TO-MI ed il Canale Cavour. Il progetto ha guardato al tracciato autostradale non più solamente come ad un elemento di cesura ma come ad un potenziale fattore di riconnessione.

L'idea era quella di utilizzare i corpi idrici della Dora Baltea e del Torrente Orco come corridoi di connettività longitudinale e creare due corridoi di connettività trasversale individuati uno lungo il tracciato dell'autostrada e l'altro più a nord, sotto l'abitato di Tonengo. I corridoi trasversali dovranno venirsi a configurare come fasce vegetali miste, composte da prati, pioppeti gestiti in modo naturaliforme ed aree boschive composte da essenze autoctone. Verrà altresì potenziata la fascia fluviale della Dora con la sostituzione delle coltivazioni a seminativo con prato, la coltivazione naturaliforme dei pioppeti ed il ripristino della vegetazione ripariale lungo le sponde della Dora. Sono stati predisposti inoltre tre sottopassaggi faunistici nei punti di particolare problematicità per il transito della fauna selvatica.



Corridoio di connessione longitudinale della Dora Baltea

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Elena Lucco: elena_lucco@yahoo.it

Giuliana Morello: quaia_docg@yahoo.it